

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 1 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

= LETTERE DI CESENATI A TRIPOLI =

Pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera del nostro concittadino Mario Biondi, caporale maggiore nella Croce Rossa a Tripoli:

Carissimo padre. 7. 11. 911.

Giungemmo a Tripoli il giorno 14 del mese u. s. ma le operazioni di sbarco si svolsero con notata lentezza a causa delle poche comodità, sì che noi sbarcammo a terra solo il giorno 21 e cioè dopo 7 giorni dall'arrivo.

La città, veduta dal mare, offre un aspetto pittoresco. Una lunga fila di case, basse, venite bizzarramente di bleu, formante una mezza luna, si estende tutt'attorno alla mura del porto. Nell'interno però vi si trovano delle case di stile medioevale, non belle di certo, ma nel medesimo tempo sono graziose; in complesso la città, dato l'ambiente in cui è fondata, non è disprezzevole. Qui vi si trovano diverse qualità di razze umane, vi è l'uomo di un color giallo rosa, Patome color nero lucido ancor più degli abissini: la diversità di colore però non si estende di certo al costume e alle abitudini. Salvo casi eccezionali, la sporcizia regna in queste popolazioni come la pulizia nell'uomo più civile; vestono tutti bizzarramente: all'interno di qualche possidente, che si distingue subito dal *fes*, il loro abito è un cenico attorno alla cintura e una coperta a ceci addosso. Le donne portano un panno con cui si coprono la faccia e sul davanti agli occhi questo panno viene a formare come una nicchia. Se siano belle o brutte non lo posso dire... certo che alla loro sporcizia anche belle sono sempre ributtanti. Le loro abitazioni poi sono addirittura porcili, non esistono letti; dormono in terra come le bestie e in una camera o meglio in una tana sono capaci di dormire fino 20 e più persone, mescolandosi uomini, donne e ragazzi. Questo il modo in cui stanno gli arabi in città ove come già si sa si trovano molti europei che però abitano delle discrete casupole. In campagna, salvo qualche stamberga sparsa per l'oasi, gli arabi non abitano case; il loro domicilio è fatto di tronchi con teli impermeabili forse buttati dalle truppe turche, perchè tutti pezzi uniti; e moltissimi vivono entro capanne di canne sudice più di una fogna... Non dico come vivono perchè è addirittura ributtante. Ho avuto occasione di girare tutta l'oasi di Tripoli, e ben rari arabi ho trovati intenti al lavoro; i più se ne stavano accovacciati in terra come ricci. Ecco, in poche parole, si raffiguri la vita di *Ceschi il pantino*... anzi esso è ancora assai troppo nobile in confronto di questa popolazione mezzo selvaggia. La miseria in questi ammassi di carni sudice (bisogna dire così) è all'ordine del giorno; ne ho visto più d'uno venire nel nostro accampamento a raccogliere dei pezzi di pane fra la sabbia buttati dai soldati, e poi mangiarseli.

Il sudiciumo di queste genti è di tale, che quando ci avviciniamo al loro accampamento ci tocca turarci il naso per il troppo fetore disgustosissimo.

Lasciando a parte gli abitanti, l'oasi di Tripoli è magnifica! essa abbonda di piante di datteri, di limoni, di melograni, di aranci e in ispecial modo di ulivi stracarichi di ulive; dei fichi d'india poi ce n'è uno sproposito, e formano le siepi come da noi le *rubinie*. Il terreno però è sabbiosissimo o per meglio dire è tutta sabbia, ma benchè io non sia conoscitore di agricoltura, sono convintissimo sia assai fertile. La maggior parte dell'oasi è incolta, ma quella dedicata al lavoro viene inaffiata quotidianamente a mezzo di pozzi come negli orti nostrani, e si vedono dei quadri di erba medica (Spagnara) da invidiare i nostri foraggi delle migliori terre. Fra non molto ci interneremo ed io avrò la fortuna di seguire le truppe ovunque, essendo la mia compagnia destinata agli avamposti; perciò potrà vedere anche come vivono le tribù dell'interno nei villaggi più isolati. Dimenticavo di dire che a Tripoli vi è la caserma turca che è splendida, amplissima, e un'altra assai migliore e ancora più ampia si trova in località denominata Pozzi di Bu-Meliana, ove vi si trova accampato l'84° fanteria con l'artiglieria e l'ospedale militare ed ora si trova la 10 compagnia di sanità.

Se questo caserme erano piene, e se tutti i soldati turchi ivi accasermati si sono ritirati tutti compatti, ereda pure che il loro numero è assai più rilevante di ciò che si crede.

Il giorno 23 u. s. avemmo la terribile rivolta degli arabi, la mia compagnia venne bloccata da questi in una strada cinta da mura e case, mentre si recava a un nuovo accampamento. Il momento era tragico... le palle del nemico ci passeggiavano sopra; ma grazie a Dio un po' riparati dalle mura, e forse anche per la mal destrezza di chi maneggiava le armi, nessuno di noi venne ferito. Però vistici alle brutte, ci fu ordinato di fare zaino a terra. Il nostro timore era quello che gli arabi ci avessero sparato dalle finestre; se ciò fosse successo, sarebbe accaduto un macello! Per evitar ciò terrorizzati nell'improvvisa rivolta impugnammo le rivoltelle, di cui siamo provvisti, e con queste alla mano cominciammo a dare pazzamente l'assalto alle case, non eranti del pericolo che si correva, e (lo rammenterò sempre) io con un poderoso calcio abbattei una porta, ove rinvenni un magnifico fucile mouser, tre bellissime pistole, molta munizione e una quantità di baionette; coadiuvato sempre dai compagni, trassi prigionieri 6 arabi che ivi si trovavano e li accompagnai ai pozzi con le armi sequestrate. Fatto questo, fu un fuoco; si sentiva un continuo sercchio di porte che cedevano sotto la nostra furia pazza; quel piccolo villaggio in poco tempo fu messo a soqquadro; si rinvenne una grande quantità di armi e munizioni, e una magnifica bandiera turca. Per fortuna i ribelli rinchiusi in una casa non osarono servirsi delle armi, chè allora sarebbe avvenuto un vero macello, e furono tutti fatti prigionieri. Pattuglioni di fanteria e squadroni di cavalleria si sparsero nei dintorni della moschea,

e così s'impedì agli arabi di venire addosso. Incominciò a rabbuiarsi o dato il momento critico non potemmo proseguire la nostra strada. Comparvero gli ufficiali, ci radunarono con molti stenti e per quella notte ci accampammo nel piazzale della caserma d'artiglieria ai pozzi di Bu-Meliana, davanti la porta della polveriera turca; ci fu vietato di attendere, quindi dormimmo allo scoperto. Alla mattina ci trovammo tutti intrizziti dal freddo e bagnati dalla guazza caduta; rifatto lo zaino partimmo per gli avamposti ove tutt'ora mi trovo accampato.

La rivolta fu generale per tutta l'oasi; in città dettero l'assalto alla Croce rossa e agli ospedali, nelle trincee ci fu l'attacco anche da parte del nemico che venne brillantemente respinto dai nostri. Il giorno 23 ci furono discrete perdite anche nel nostro esercito, ma queste avvennero per mezzo della rivolta degli arabi, non dalle truppe nemiche. Le perdite del nemico in quel giorno furono incalcolabili, gli arabi in città e nell'oasi venivano fucilati come si uccidono le allodole in ottobre: si vedevano, scappavano... ci si tirava. Un capitano di sanità dette due rivolterate a un arabo che si dava alla fuga col fucile, e gli piantò due palle nelle natiche passandolo da parte a parte. Il 25 passò calmo, non così il 26. All'alba di detto giorno, vi fu un attacco terribile da parte del nemico (che si è constatato essere tutti arabi dell'interno, guidati da ufficiali turchi) che anche questa volta fu respinto, causandogli perdite immense; il combattimento durò 4 ore e non mancò una nuova rivolta degli arabi tripolini. La città il giorno 26 si mantenne quieta, ma nella campagna si adunarono in gruppi, e mentre i nostri soldati respingevano con grande coraggio il nemico, essi li assalirono alle spalle e anche questa volta noi avemmo una perdita non indifferente per mano dell'infedeltà degli arabi. Nel combattimento del 26, cessato il fuoco perchè il nemico aveva innalzata bandiera bianca, la sanità si avanzò per raccogliere i feriti, ma giunta a tiro, il nemico le fece fuoco: per fortuna solo qualcuno riportò delle ferite lievi. Ora la rivolta degli arabi è completamente domata e speriamo non azzardino più a risorgere, perchè la lezione data è stata assai severa! Dal 26 a oggi 6 Novembre si sono avuti altri attacchi da parte del nemico, ma sono state guerriglie di poca importanza.

Fra il giorno 23, 25, 26 e 27 fu sequestrata un'immensa quantità di armi e munizioni da fornire un grosso esercito.

Pochi giorni fa nella caserma ai pozzi di Bu-Meliana fu rinvenuto un sotterraneo tutto minato con un centinaio di soldati. Non si sa il motivo che non se ne sono serviti, poichè ci fu il 23 in cui circa 800 nostri soldati si trovavano a pernottare in quel punto, e assaiuro che se avessero fatto scoppiare le mine ben difficilmente se ne sarebbe salvato qualcuno. Ieri giunse alla nostra compagnia un *encomio solenne* del Generale Caneva per l'opera coraggiosa del 28.

Le posizioni dei nostri soldati sono splen-

dide; e se anche il nemico venisse ad attaccarci in numero assai più elevato del nostro, non è possibile avere una sconfitta, e poi sino che ci troviamo nelle posizioni attuali non ci sarà mai paura di sconfitte; c'è la marina che ci protegge da qualsiasi temuto attacco. Il 26 gli arabi dettero l'assalto all'ospedaletto ai pozzi di Bu-Meliana e disgraziatamente 5 miei amici della 10 compagnia di Sanità rimasero uccisi. Fra i due combattimenti del 23 e del 26 le perdite più gravi le hanno avute i bersaglieri.

Giorni sono venne al comando un ufficiale turco a chiedere la resa di Tripoli sotto pena di bombardamento della città! E' da immaginarsi che gli fu risposto; e cioè che se avesse voluto Tripoli se lo fosse venuto a prendere. Il tempo prefisso del bombardamento era di 24 ore, poi non si sa per quale motivo, si seppe rimandato a ieri. L'altro ieri domenica, dalle trincee fu visto nelle prossimità un arabo in atteggiamento sospetto; com'è naturale, lo fecero prigioniero e a mezzo di un interprete fu interrogato; questi disse sulle prime che era un contadino dell'interno e che essendogli sparse le bestie era venuto a rintracciarle, però messo alle strette tutto tremante e a sottovoce confessò di essere stato inviato fin sotto alle trincee per spiare le nostre posizioni, e che ci fossimo bene tenuti preparati perchè in giornata stessa o il giorno dopo saremmo stati attaccati dal nemico; dette anche schiarimenti sulla posizione dei Turchi. . . . Le nostre corazzate poco dopo a questo fatto importante inviavano nella località o per meglio dire nei punti indicati dal suddetto una buona scarica di *pillole pinch*. Però alla sera stessa verso le 9 si ebbe un attacco ma di poca importanza: ciò dimostra che i tiri esatti delle corazzate dispersero in buona parte le colonne nemiche che certamente si tenevano pronte per l'attacco.

Ieri lunedì giorno del bombardamento . . . vi fu quiete perfetta; però si vede che vollero mantenere la parola poichè ben 6 schrapnels di provenienza ignota esplosero nelle caserme dei pozzi di Bu-Meliana senza però causare gran danni.

Speriamo che questi spauracchi dei Turchi non producano alcun danno e che la mira, che dovrebbero avere per l'intenzione dei lanciatori, venga deviata dalla poca sapienza di chi li lancia.

Tutti in genere sono convinti che la Sanità è più sicura, anzi è ben difficile venga toccata dal nemico; pur troppo non è vero, qui in Africa abbiamo a che fare con dei zeli e i turchi sono peggio degli arabi; poi noi siamo fra due pericoli e cioè prima il pericolo del nemico e poi quello della infezioni. Rare, e forse nessuna, le guerre che si svolgono senza alcune epidemie.

. . . . Io però non ho timore nè dell'uno e nè dell'altro, mangio e bevo con appetito, sto allegro con gli altri e sto sempre colla massima disinvoltura; ti assicuro che a morire mi rincresce ma il pensiero della morte non mi preoccupa affatto. Sono venuto in Africa e sono non contento ma contentissimo. Qui - e cioè non in città perchè non sono in città - ma nell'accampamento dove sono io, ora è difficilissimo ci succeda nulla da parte del nemico; ma io non vedo l'ora e il momento di metterci in marcia nell'interno, non curandomi del pericolo che si corre. A dire la verità, se non fosse per un servizio umanitario, mi vergognerei a essere della Sanità perchè in parte siamo tenuti in poca considerazione. . . ma qui a Tripoli abbiamo fatto vedere il nostro coraggio, considerando poi che in confronto degli arabi armati di fucile Mauser noi colla rivoltella eravamo impotenti. Creda che quando si sentano i colpi di cannone, si viene presi da un grande orgasmo, da un potente spirito coraggioso; e se disgraziatamente

uno perisce sotto il fuoco nemico, non si accorge di nulla e se è ferito non ne sente rammarico alla guerra, ma v'è sempre più eccitato dallo spirito di vendetta.

Fafino in una sua lettera mi diceva che invidiava la mia posizione qua in Tripolitania, ma io non gliel'auguro, non per il timore di guerra, anzi per questo motivo gli assicuro proverebbe il massimo delle soddisfazioni, ma per la vita che si mena. Il clima è pessimo: al giorno caldo soffocante, alla notte invece un freddo eccessivo in paragone del giorno. Il nostro letto è la sabbia, il tavolo e lo zaino; ci arrotoliamo tutto il giorno nella sabbia come i rospi. Ora incominciano i periodi delle piogge ed è questo che ci preoccupa alquanto, e d'altronde ora con questa maledetta sabbia, quando spira il vento ci acceca e com'è naturale la sabbia non risparmia le marmitte e spesse volte, se non sempre, il rancio ci stritola sotto i denti!

I nostri areoplani fanno continue evoluzioni magnifiche; gli *hangars* sono vicini al mio accampamento e ci vado spesso. Tutti i giorni vediamo in aria 2 o 3 areoplani volare magnificamente; ieri a sera poi il biplano si elevò ad una altezza spropositata; oramai noi siamo tanto abituati a questi apparecchi aerei, che li osserviamo con la massima indifferenza. È da farne gli elogi ai nostri ufficiali e soldati che coi loro areoplani hanno reso all'esercito un utile grandissimo senza che succeda il minimo inconveniente.

La vita è strapazzata e brutta, ma le giuro che se dovessi venire in Italia ora, senza il congedamento dei richiamati, mi rincrescerebbe, e se fossi in Italia e dovessi venir qua, ben sapendo della vita che si fa, ci verrei volentieri.

Quando verrà il congedamento dei richiamati? Qua si dice fra sei mesi, io temo di no; pur tuttavia voglio sperare di essere a casa in tempo per fare la trebbiatina. Il comm. Lisi mi premise d'attendere, speriamo.

Io di salute sto magnificamente bene, ho ricevuto questa mattina un espresso e mi fa meraviglia non abbiano avuto nè lettere nè cartoline che ho scritte; l'altro ieri le ho spedito un'altra lettera che credo avrà ricevuta.

I giornali arrivano a Tripoli ma dopo 5 o 6 giorni; li leggiamo con assiduità e abbiamo potuto constatare che le notizie vengono portate in parecchie volte. Quello che mi raccomando è che le mie lettere non rimangano senza risposta, poichè ora che mi trovo nelle vicinanze di Tripoli m'è più facile ricevere posta; quando ci interneremo allora Dio provvederà. . .

aff.mo figlio
MARIO

Dal cannoniere scelto Paolo Francesconi ci perviene la seguente:

Egregio Sig. Direttore,

Lo ringrazio infinitamente per l'ospitalità accordata alla mia lettera nel giornale il Cittadino.

La prego in'oltre rendersi interprete, onde comunicare alla cittadinanza intera il mio caro e rispettoso saluto.

Con stima ed ossequi

Dev.mo

PAOLO FRANCESCONI

Bengasi - 11 - 11 - 911.

MODISTERIA

Giulia Mastri
Ultime Novità

ELEVAZIONE

Uno dei maggiori vantaggi morali — che non potrà non avere anche per se stesso conseguenze materiali — è stato già ottenuto.

L'impresa di Tripoli è stata una rivelazione dell'Italia contemporanea a se stessa ed alle nazioni europee. L'Italia lo constata con giusta soddisfazione: le altre nazioni con una sorpresa, in cui si rivela un po' di risentimento e di dispetto, ma che dovrà cedere il luogo ad un sentimento di maggiore stima per la nostra patria, la quale dovrà d'ora innanzi essere più esattamente calcolata nella bilancia della politica internazionale.

L'entusiasmo col quale le nostre truppe sono partite e partono per l'Africa, il valore, la disciplina, l'abnegazione di cui vi danno prova, lo slancio col quale il paese le ha accompagnate e le accompagna alla partenza e ne segue le azioni nella nuova provincia annessa all'Italia, ed alla quale deve procurare e procura un senso di elevata dignità e sicurezza; tutto ciò si è manifestato, si è imposto in modo così eloquente, che nessun buono italiano non può non esserne scosso e rallegrato.

Dopo tanto dilagare di propaganda antipatriottica e dopo che, da varie ed opposte parti, o con lo scherzo, o col ridicolo, si tendeva a deprimere ogni sentimento di nazionalità; dopo che gli uni accennando a più vaste e nebulosi concezioni umanitarie, e gli altri intendendo alla troppo modesta politica del piede di cose, concorrevano a far dimenticare gli intenti, le finalità, che, nella civiltà presente ed anche per molte future, deve avere una nazione che voglia essere degna di tal nome, poteva esservi chi dubitasse che il popolo italiano fosse così conscio de' suoi doveri e della sua missione; fosse così risoluto e deciso a compiere gli uni ed a conseguire l'altra; fosse così forte e tenace nella prova.

Chi ha avuto in questi giorni occasione di passare da un punto all'altro d'Italia, d'attraversare diverse regioni, nella parte settentrionale, nella centrale, e nel mezzogiorno, ha potuto constatare col più vivo compiacimento lo stesso fenomeno dovunque: cioè la più completa adesione all'impresa di Tripoli, di cui si sente la imprescindibile necessità, la fede più sicura e serena nel suo esito, la calma nell'aspettazione. Le dimostrazioni fatte dovunque ai partenti sono tanto più significative, in quanto la nota dell'affetto e dell'entusiasmo si è sempre accompagnata a quella d'una grande serietà. Niente di vanamente clamoroso, nessun eccesso incompreso, ma una solenne affermazione dell'italo diritto e delle nostre giuste aspirazioni.

Così doveva essere: cinquant'anni dopo esser risorta a vita libera e civile, l'Italia ha ritrovata se stessa.

Senza spavanderia, ma senza esitazione, essa procede per quella via che l'Europa ammirata dovrà riconoscerle sua.

Per un articolo del "Giornale d'Italia"

Il « Giornale d'Italia » nel numero del 28 corr. ha pubblicato sotto la rubrica « l'Italia in provincia » che, se fosse continuata ed estesa a tutti i minori centri, potrebbe riuscire molto utile e interessante, un primo articolo sul capoluogo della nostra provincia, Forlì. E' firmato con una semplice e minuscola vocale e; ma non è certamente dovuto ad un forlivese, e nemmeno, genericamente, ad un romagnolo.

Ne notiamo solo due punti. L'autore scrive: « La città », che sino a pochi anni addietro era catpeggiata dai sedicenti partiti dell'ordine, per cattiva amministrazione di questi - dicono - e per altre ragioni che non si dicono, passò in mano dei repubblicani ».

E' facile notare il disdegnoso dispregio che si rivela in queste poche linee contro i monarchici liberali, che costituiscono, a Forlì, la parte più intellettuale della città. Ma passiamo. E' lecito però, soggiungiamo, accogliere leggermente, e temerare appena con un *dicono*, la grave accusa che i liberali monarchici abbiano perduto il potere locale per cattiva amministrazione?

E' tanto poco vero che ciò possa esser causa di crisi amministrativa a Forlì, che un'amministrazione veramente inetta quale è quella odierna dei repubblicani forlivesi, anche dopo l'inchiesta e la relazione d'un altissimo funzionario, lo Zanon, ha potuto conservarsi tranquillamente al potere.

A Forlì, non è la buona o la cattiva amministrazione che procura o fa perdere il potere municipale; unico potere prevalente è quello del partito politico.

Nè la situazione è nuova, perchè anche circa trent'anni fa, era la stessa, e quando la candidatura Fortis s'impennava sul Circolo Mazzini, spadroneggiato dal Quartaroli, il Municipio era schiettamente repubblicano forse con l'inclusione di qualche *nuance*, ma in fondo sempre molto rosso.

I monarchici liberali afferrarono il potere municipale dopo la « debacle » Quartaroli; ma, svanita l'impressione di quella catastrofe, lo perdettero di nuovo.

L'altro punto da notare è quello che riguarda la funzione del prefetto, come l'articolista del « Giornale d'Italia » l'intende.

Egli vuole un prefetto di combattimento; e noi crediamo che sia in errore. Le battaglie impegnate con la certezza della sconfitta screditano chi le impegna, e lo rendono se pubblico funzionario, incompatibile a lungo in un paese.

Del resto, o l'opinione monarchica a Forlì si rialzerà per virtù di cittadini, e non potrà mai riaversi per energia di prefetti. In libero regime sono i cittadini che sostengono spontaneamente le istituzioni; e non è il contrario.

Un prefetto, a nostro avviso, dovrebbe, in una provincia come quella di Forlì, non far della politica, ma della buona amministrazione; mostrarsi vigile, pronto, solerte, operoso; interessarsi di tutto quanto interessa il paese, portarvi il suo contributo, fare providamente sentire l'azione del Governo, e confidare nell'effetto morale immanicabile di questa sua condotta.

È inondata Rimini? Vi cadono ponti ferroviari? Il prefetto deve corrervi per primo. Vi sono dei casi di colera a Cesenatico? Il prefetto deve essere presente. Meldola celebra un suo illustre concittadino? Il prefetto non deve mancare.

S'inaugurano ospedali, asili, si celebrano feste scolastiche? Sempre deve esservi il prefetto.

E sempre deve vedersi che egli si associa, anche col danaro alle migliori iniziative; che sa invocare dal Governo disposizioni legittime a vantaggio dei suoi amministranti. Non deve lasciare che tutto ciò si ottenga da deputati repubblicani deve ottenerlo lui direttamente, e far vedere che è lui che ha ottenuto.

Con molta perseveranza, con qualche anno d'un tal sistema ininterrottamente applicato, noi crediamo che qualche effetto si otterrebbe. In ogni caso, il prefetto avrebbe la coscienza di aver compiuto il proprio dovere.

Ma funzionari a *poigne* aggraverebbero la situazione politica della provincia inevitabilmente.

CESENA

Consiglio Comunale — Per oggi sabato, 18, alle ore 15,30, è indetta adunanza.

Pro Tripoli — Abbiamo già annunciata la costituzione di un Comitato cittadino per raccogliere offerte in pro delle famiglie dei feriti e dei caduti nella presente campagna africana. Il Comitato, composto del Sindaco di Cesena Ing. V. Angeli, del Vescovo Mons Giovanni Cazzani, del Presidente del Liceo prof. Giovanni Roberti, dal Presidente del Comitato locale per la Croce Rossa prof. Archimede Mischi, del capitano Ercole Ercolani, dello studente Pietro Bartoletti, e dei Sigg. Ermanno Fedeli e Cav. Gaetano Brasa cassiere, ha pubblicato un patriottico manifesto in cui si inneggia « al valore dei nostri prodi soldati che compiendo un sacro dovere tengono alto l'onore della patria ».

Oltre alle offerte degli Istituti locali Cassa di Risparmio e Banca Popolare, già accennate nello scorso numero, siamo lieti di annunciarvi che la Banca del Piccolo Credito Romagnolo, sedente in Bologna, e che ha un ufficio anche a Cesena, ha deliberato di devolvere L.2000 a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra Italo-Turca.

Altri Cesenati a Tripoli — Oltre Paolo Francesconi, Egidio Cappelletti, Mario Biondi di cui abbiamo pubblicato, lettere al Tenente Cesare Federico Montanari, di cui abbiamo parlato, e tra i combattenti a Tripoli il cesenate Paolo Gardini, sergente dell'84 Fantaria, rimasto illeso. Vi si trova pure il giovane Luigi de Fallo, ex allievo del locale Istituto degli Artigianelli, giunto dopo a Derna.

Premiati all'Esposizione di Torino — Dall'Elenco ufficiale delle premiazioni, rileviamo i seguenti premi ad enti ed a persone di Cesena:

Cassa di Risparmio: Medaglia d'argento — Ceccarelli Antonio (smelatrice) Diploma d'onore — R. Scuola industriale, Medaglia d'oro — R. Scuola professionale femminile, Medaglia d'argento — Società esportazione frutta, Medaglia di argento — Cattedra Ambulante d'Agricoltura Medaglia d'oro.

Cassa di Risparmio — E' indetta adunanza generale ordinaria dei Soci Azionisti per domani, domenica 19, alle ore 11,30. Mancando il numero legale, la seconda convocazione avverrà il 26. Sono all'ordine del giorno alcune rinnovazioni di cariche sociali.

Servizio di fiacres — Tra le varie cose, nè sono poche, le quali non procedono bene a Cesena, v'è il servizio dei « fiacres » alla stazione. Con le ultime ore della sera, non se ne trova, spesso, neppur uno alla stazione ed i viaggiatori, anche se carichi di valigie, sono costretti a far il tragitto a piedi fino alla città.

Crediamo che i fiaccheristi non possano esercitare il loro ufficio senza essere forniti di una patente, e che questa non venga concessa se non a determinate condizioni.

Ci parrebbe quindi indispensabile che la concessione della patente non venisse fatta, se non dietro obbligo da assumersi da tutti i fiaccheristi di fare, sia pure per turno, il servizio a tutti i treni ferroviari, e specialmente a quelli del primo mattino e della tarda sera.

Invitiamo le autorità, cui spetta e specialmente il Municipio a spiegare in proposito il necessario rigore.

Consorzio Agrario Cooperativo — Domenica prossima 26 corr. in prima convocazione, e la successiva 3 Dicembre, eventualmente in seconda, è convocata l'assemblea dei soci, per la parziale rinnovazione di cariche sociali.

Impieghi — E' indetto il concorso per esame a 12 posti di ragioniere, 4 nell'Amministrazione centrale dei lavori Pubblici e 8 nell'Amministrazione delle carceri.

Rivolgarsi alla Sottoprefettura.

Carlo Amaducci gerente responsabile

Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

Ringraziamento

Virginia Pirini in Carlo Trevisani sentitamente ringrazia l'Egregio Sig. Prof. Dottor Marco Castelbolognesi di Rimini che con perizia non comune la curò sanandola da grave infortunio che la minacciava la perdita dell'occhio destro.

Addita la valentia dell'Esimo Oculista e rende pubblica la gratitudine da cui è compresa.

Galleo li 10 Novembre 1911.

CARBONE COCKE.

La ditta sottoscritta, concessionaria per la vendita del coke di produzione dei nuovi Gasmometri di Roma (S. Paolo di Trastevere), rende noto ai signori consumatori di questo articolo, che col 5 settembre p. v. aprirà un

magazzino di vendita anche in Cesena, in Vicolo Stalle.

Il Coke dei nuovi Gasmometri di Roma, è grosso, asciutto, senza polvere, e di fortissimo rendimento.

Oltre a tenere il magazzino costantemente provvisto, la ditta sottoscritta provvederà al trasporto del coke a domicilio, con piena soddisfazione e col minor disturbo possibile per la spett. clientela.

Si accettano anche ordinazioni per antracite, mattonelle, ed altre qualità di carbone. (trebbiatrici—molini ecc.)

La ditta stessa pertanto confida vedersi onorata di numerosi comandi da parte di tutti i consumatori.

Per le ordinazioni, schiarimenti o altro, rivolgersi al nostro Rappresentante Sig. Paolo Gusella - Cesena - Borgo Cavour N. 49.

(Ancona)

G. GARRARA e C.

Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della

PELLICCERIA BIAGINI

IN PIAZZA DEL DUOMO

Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura — Prezzi di assoluta convenienza.

Capsule Santal Salolè

Il più potente anti-blenoragico. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albuminuria ecc.

L. 4.50 il fiacone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI Cesena
PIAZZA V. EMANUELE

Il Prof. Severo Bianchini, Primario dei RR. Ospedali di Lucca ha sperimentato la

Cresotal Emulsion Montemaggi

e così scrive al Preparatore:

« Provai con successo in due giovanette il suo preparato. Fu tollerato benissimo dallo stomaco e portò giovamento. La sua Emulsione è cosa razionalissima e non può mancare di portare buoni effetti ».

E' indicata in tutte le malattie di petto, tubercolosi polmonare, bronchiti, affezioni catarali etc.

— Vendasi L. 2 il fiacone —

Cooperativa Calzolari Cesena

Trovansi tutt'ora in vendita quattro grandi Scansie da negozio, Armatura da vetrina, una Scriverania, un Etage, un Sofa da salotto, due macchine da cucire per calzolari (una Wilson e una Singer a braccia); forme bottoni, terante, e altri articoli per calzoleria — e l'ultima rimanenza scarpe, specialmente da donna e da bambino.

Rivolgarsi al Segretario Foschi Federico Viale Mazzoni N. 61.

OH!
SAPONE BANFI
 sempre insuperabile
 RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
 Marca Gallo
 SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
 Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
 per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente
 morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!

*Prima di fare acquisto di
 Ombrellini, visitate*

L'Emporio Bazzocchi

*Vi troverete buon gusto,
 eleganza, e modicità nei
 prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

* Vesi e Cantelli *

OTTIME per gli anemici, nevrastemici e con-
 valescenti. — INDICATISSIME per puerpere
 e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
 nappetenzza, debolezza, esaurimento nervoso
 ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
 completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
 cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-
 fettante intestinale.

AMARO BAREGGI
 a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni
 Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi
 di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle
 forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo e
 Marsala Vergino, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti alle
 uerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova

-- AMERICAN BAR --

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)
 GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Caffè Espresso

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato — Qualità misto 1. di lusso — Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10